

L'INTERVISTA

# «Non si cambia solo con i fondi Ue»

*L'ex ministro Giovannini: scarsa attenzione ad alcune proposte del piano Colao per l'Italia*

MARCO IASEVOLI

**I**l Paese non può permettersi il lusso di galleggiare sulle polemiche. Reduce dall'esperienza «molto interessante» nella Task force guidata da Vittorio Colao, Enrico Giovannini prova a mettere a fuoco l'obiettivo delle prossime settimane: «Sarà un tempo di preparazione estremamente importante, dal quale dipenderà il nostro futuro. L'orientamento esplicito della Commissione Europea è quello di spingere su digitalizzazione, *Green new deal*, lotta alle disuguaglianze e formazione. L'Italia deve formulare un piano che rilanci non solo lo sviluppo economico ma anche la coesione sociale e la transizione ecologica. Non si tratta solo di tornare al Pil di 4 mesi fa, ma di rimbalzare in un'era nuova, al motto della "resilienza trasformativa". Avremo altre crisi e forse altre pandemie, la società e l'economia europea non dovranno più farsi trovare impreparate: dobbiamo quindi investire nella prevenzione e nella preparazione alla crisi, ma anche sulla protezione e sulla trasformazione del sistema socioeconomico. Significa lavoro più sicuro e meglio pagato. Significa imprese più forti, che non evadono e che sanno intercettare i flussi di liquidità spinti dalla Bce puntando su innovazione e transizione ecologica», spiega l'ex presidente dell'Istat, ministro del Lavoro nel governo di Enrico Letta e portavoce di Asvis, l'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile.

**Le idee su questo piano nazionale non sembrano al momento chiarissime.**

C'è una discussione, com'è normale che sia. Spetta poi alla politica fare la sintesi. Nelle settimane di lockdown tante associazioni d'impresa, professionali, sindacali, della società civile - tra cui l'Asvis - hanno messo in campo documenti interessanti. Vanno tutti esaminati alla luce degli indirizzi europei. Aggiungo però che non si deve contare solo sui fondi europei, ma bisogna fare un po' di ordine anche in casa nostra.

**Cosa vuol dire?**

Faccio un esempio che sta molto a cuore ad Asvis. Ogni anno lo Stato paga 19 miliardi di sussidi dannosi per l'ambiente che favoriscono il consumo di combustibili fossili. Con il crollo del prezzo del petrolio mi sembra un regalo inutile a chi comunque sta avendo una forte riduzione dei costi. Lo Stato dovrebbe fare come le famiglie e le imprese sagge, che in questo tempo ripensano alle proprie scelte: ebbene, azzerando questi sussidi potremmo destinare 10 miliardi alla riduzione del cuneo fiscale, aumentando la competitività e i redditi dei lavoratori, 5 alle imprese per la transizione ecologica e 4 per un piano straordinario per l'occupa-



Enrico Giovannini

Il portavoce dell'Asvis e membro della Task-force: dobbiamo cambiare la spesa, via i 19 miliardi sulle fonti fossili

zione femminile e giovanile. E questo ogni anno. **Questa proposta però non c'è nel piano-Colao...**

No, perché abbiamo esplicitamente detto che non ci saremmo occupati della riforma fiscale, della riforma della giustizia, del welfare, temi con molteplici sfaccettature. Abbiamo però sottolineato l'importanza di questi capitoli.

**Nonostante la scelta di non entrare in materie così "complesse", il documento Colao ha avuto reazioni politiche aspre. Come se lo spiega?**

Ci sono stati due elementi. Il primo è che nel momento in cui si fanno 102 proposte è normale che alcune scontentino una parte e alcune scontentino l'altra parte, e le osservazioni critiche si som-

mano. Il secondo elemento è che alcune proposte forse sono state poco comprese o lette con scarsa attenzione.

**Ad esempio?**

La proposta di semplificazione dei processi autorizzativi delle infrastrutture. È scritto chiaramente che ci si riferisce alle opere in linea con il *Green new deal*, finalizzate alla tutela del territorio e alle riqualificazioni urbane, non a tutte le infrastrutture, come qualcuno ha scritto. Anche sull'evasione fiscale pare che alcuni non abbiano letto con attenzione. Noi proponiamo una lotta durissima all'evasione, poi ci poniamo il problema dell'emersione dello stock di contante frutto di evasioni precedenti: proponiamo una *voluntary disclosure* con obbligo di investire, per alcuni anni, una parte consistente della somma in investimenti sociali, cioè a beneficio dell'intero Paese. Una cosa mai proposta nel passato.

**Ha giocato il cattivo clima politico intorno alla Task force?**

Non mi pronuncio su questo, io dico che sarebbe opportuno discutere dei veri contenuti delle proposte e non dare delle letture superficiali. Mi riferisco anche ai media: mi ha molto colpito la disattenzione della stampa e della politica sull'assoluta priorità di raggiungere la parità di genere per lo sviluppo del Paese. Ora però posso solo augurarmi che il nostro lavoro sia utile al governo.

**Anche perché ciò che l'Italia metterà nero su bianco non sarà così irrilevante ai fini di ottenere risorse dal Recovery fund...**

L'Europa non vorrà solo un piano, ma vorrà anche valutare l'effetto delle azioni intraprese. Nell'ultima pagina del nostro documento invitiamo il governo a impiantare un sistema serio e approfondito di valutazione ex-ante ed ex-post dell'impatto di tutte le misure che verranno adottate. La cultura della verifica, della valutazione, è un passaggio epocale e decisivo per rendere il futuro del nostro Paese più sostenibile ed equo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

